**GRUPPO NAZIONALE LINGUA**

1. **MANIFESTO ‘EDUCARE ALLA PAROLA’**

Cerchiamo di farlo circolare capillarmente- sia nella forma estesa che nella sintesi in dieci punti- pensando a presentazioni, eventi, coinvolgendo insegnanti, organi collegiali e genitori. Il Manifesto con le firme raccolte (286 finora) dovrebbe essere inviato alla commissione sulla lingua italiana presieduta dal prof. Luca Serianni (se confermata), al gruppo sulle INDICAZIONI NAZIONALI del MIUR, all’Indire, all’Invalsi. Ma dobbiamo promuoverlo anche attraverso la stampa e i media.

Nella presentazione si evidenziano alcune parole chiave- ‘parole che educano’:

*coltivare umanità, pensiero critico, dialogo, comprensione profonda.*

**2) GIORNATA DI STUDIO A BOLOGNA EDUCARE ALLA PAROLA ( 13 APRILE)**

v. locandina allegata

**3) RIFLESSIONI**

Alcune linee di fondo (da ampliare e rivedere):

-Il linguaggio democratico prodotto in condizioni di libertà espressiva produce un’espansione della personalità, un’evoluzione. (cfr. i tre ‘cancelli della parola’: la verità, lo scopo, la gentilezza e il manifesto della comunicazione non ostile’)

- E’ necessario un apprendimento linguistico come attenzione al contenuto profondo delle parole .

- C’è un **diritto alla lingua,** la **lingua è un diritto.** Ciascuno ha diritto di conoscere la lingua, di scrivere bene, di capire bene, di parlare bene.

-E’ fondamentale portare ciascuno a scoprire che il proprio pensiero ha valore e può essere depositato nello scritto e fruito da altri e che ciascun ‘pezzo’ di lingua contiene significato. La lingua è simbolizzazione del vissuto.

-Considerare un viaggio senza fratture quello che parte dalla lingua che si usa da bambini e fino a quella che approda a uno **spazio linguistico** più ampio. L’idea di uno spazio linguistico che si viene progressivamente ampliando è feconda, ci aiuta a tener conto di diverse variabili interagenti.

-E’ importante che alla lingua si dedichi tempo: ci vuole… il tempo che ci vuole.

-Aiuta molto l’organizzazione del lavoro nella classe, il piano di lavoro. Ma anche i ‘buoni’ stimoli.

-‘Maneggiare con cura’ la lingua per aiutare a transitare dalla lingua usata in modo ‘immediato’ a una lingua più elaborata e efficace

-Nella fase di conquista e sistematizzazione del codice scritto, non è utile chiedere a chi non ha ancora compiutamente strutturato il sistema di applicarsi contemporaneamente sia agli aspetti tecnici-formali (la doppia articolazione in morfemi e fonemi) sia ai significati. La fatica e lo sforzo messi nel ‘tradurre’ la catena parlata, facendo attenzione alle regole e col timore di sbagliare, possono far perdere di vista il piacere della costruzione del senso.

-Possiamo trovare conferma nelle neuroscienze degli ostacoli che crea un apprendimento meccanicistico.

-In uno scritto frutto di un atto creativo e accolto con gratitudine e rispetto va poi curato l’aspetto dell’analisi e della riflessione linguistica, legate allo scritto stesso, non scorporate. La messa a punto collettiva è un esempio efficace di revisione dei testi che ne amplia l’efficacia senza mortificare l’autore.

-Si sottolinea l’importanza dell’errore fecondo: spia di processi di pensiero, di ipotesi.

**4) RIFLESSIONI SU ATTEGGIAMENTI POSITIVI E NEGATIVI**

-Il **pluralismo linguistico** va considerato come elemento costitutivo del linguaggio (le lingue ‘pidgin’, ...), una componente importante, finora non presente, ma ora diffusa

-Non considerare un assoluto nè le grammatiche tradizionali nè le teorie linguistiche in voga negli anni ’60-‘70 (la linguistica strutturale, le teorie testuali, ecc.) Sono state importanti per formarci alla complessità dell’atto di parola, ma non sono esaustive.

-La formazione dell’adulto dovrebbe consentirgli di fornire più ‘modelli’ di lavoro sulla lingua così da poter scegliere stimoli e proposte adeguati alle diverse situazioni.

-Occorre riconoscere stereotipi, luoghi comuni e falsità entrati nell’uso linguistico: (es.: emigrato = criminale,…).

-E’ importante che la scuola curi una proposta formativa in cui una ‘visione’ dell’educazione alla parola si coniughi con la cura della quotidianità scolastica: stimoli, materiali, metodologia, ...

**Alcuni atteggiamenti sono particolarmente controproducenti:**

La paura associata all’uso della lingua, un’idea di lingua come lineare e progressiva, ìl riferimento unico al libro di testo, le paure degli adulti, il rifuggire da contenuti legati a problemi reali, alla contemporaneità, il rifarsi più a una ‘tradizione’ scolastica che alla legislazione vigente ( Indicazioni Nazionali),un’ idea della lingua che non contempla la dimensione della ricerca e del gioco

**E’ importante rieducarci, come insegnanti, a prendere coscienza del proprio potere e assumersi la responsabilità di dare un contributo sociale non solo educativo, questo dà autorevolezza.**

**5) RACCOLTA DI MATERIALI SUI TEMI PROPOSTI DAL MANIFESTO**

Circa l’inserimento nella cartella dropbox di testi relativi alle voci dell’alfabeto della lingua per il ‘libretto rosso’ il gruppo si impegna a selezionare dei materiali e ad arrivare al prossimo incontro con alcune voci dell’alfabeto già attivate.

Materiali già a disposizione sono quelli raccolti per il convegno Giscel su De Mauro 2017 e i testi selezionati per il gruppo ‘Educare alla parola’ del convegno Saltamuri. Altri sono già inseriti nella cartella dropbox condivisa fra noi.

**6) LABORATORI PER PROPORRE ATTIVITA’ LEGATE AI TEMI DEL MANIFESTO**

L’uscita di ‘Dire fare inventare- parole e grammatiche in gioco’ sarà un’occasione per attivare laboratori e presentazioni.